

Cari concittadini, associazioni, rappresentanti delle Forze dell'ordine,

oggi 2 giugno si festeggia il 73esimo anniversario della Proclamazione della Repubblica, una ricorrenza importante, che celebra il Referendum costituzionale che sancì il passaggio del nostro Paese da un sistema politico monarchico a uno repubblicano.

La prima volta, nella nostra storia, che avvenne con suffragio universale chiamando al voto anche le donne, fino ad allora escluse dalle consultazioni. Un risultato frutto di un lungo percorso, che cambiò la natura della democrazia italiana ma anche quella della società e dei rapporti tra uomo e donna.

La Repubblica nata non fu e non è stato soltanto un cambiamento di forma di governo: ma è stato e lo sarà ancora qualcosa di molto più profondo, ovvero il rinnovamento continuo della nostra società, basato su radici e valori profondi che accomunano e difendono l'identità del nostro popolo.

Ma la giornata di festa impone anche il ricordo, la riflessione sui fatti storici avvenuti ponendoci, forti del nostro passato, anche nuove prospettive verso il futuro.

Oggi è infatti anche il giorno nel quale si rende omaggio ai tanti caduti, agli uomini e alle donne delle forze armate che sono si sono resi protagonisti di questo lungo e difficile cammino del nostro Paese verso la democrazia e la libertà.

Forze Armate che ancora oggi si contraddistinguono nelle missioni di pace e nell'importante ruolo che svolgono nella difesa dei nostri confini e della popolazione italiana.

Valori, quelli del 2 giugno, che ci hanno unito e che per queste ragioni vanno tramandati, affinché alle future generazioni venga garantita un'Italia di pace e prospera, che sappia riscoprire e riaffermare il proprio ruolo autorevole anche all'interno della comunità internazionale.

In particolare nell'ambito della Comunità europea, che abbiamo contribuito a fondare e a costruire nel tempo, al cospetto della quale il nostro Paese purtroppo negli ultimi anni, in più occasioni e su diversi fronti, è stato poco tenuto in considerazione.

Anche in questo ambito il popolo italiano, così come gli altri popoli che compongono l'unione europea, devono essere maggiormente considerati in scelte che hanno ricadute importanti sul nostro tessuto sociale ed economico.

Ringraziamo anche i padri costituenti che due anni dopo avrebbero dato alla luce un documento, la nostra Costituzione, all'insegna della democrazia e della libertà, che in alcuni articoli si è dimostrato proiettato al futuro, prevedendo già ai tempi particolari forme di autonomia in capo alle singole Regioni.

Auguri di cuore ancora a tutti e viva la repubblica!